

PROVINCIA DI CREMONA

II PIANO PROVINCIALE DI CONTROLLO DELLA NUTRIA (2005 – 2010)

APPROVATO DALLA GIUNTA PROVINCIALE
CON DELIBERA 471 DEL 6.9.05

1. PREMESSA	2
2. ESPERIENZE ACQUISITE	2
3. IL PIANO	3
3.1. MOTIVAZIONI DI BASE	3
3.2. METODI ECOLOGICI	3
3.3. MATERIALI E METODI DI INTERVENTO	3
3.4. TEMPI ED OPERATORI	4
3.5. LO SMALTIMENTO DELLE CARCASSE	4
3.6. I DATI DI GESTIONE	5
3.7. COLLABORAZIONI	5
3.8. OBIETTIVI	5
4. LA GESTIONE DEL PIANO	5
4.1. FASI PROPEDEUTICHE	5
4.2. LA DURATA	6
4.3. MONITORAGGIO DEL PIANO	6
4.4. NORME DI SICUREZZA	6
4.5. NOTE FINALI	7

1. Premessa

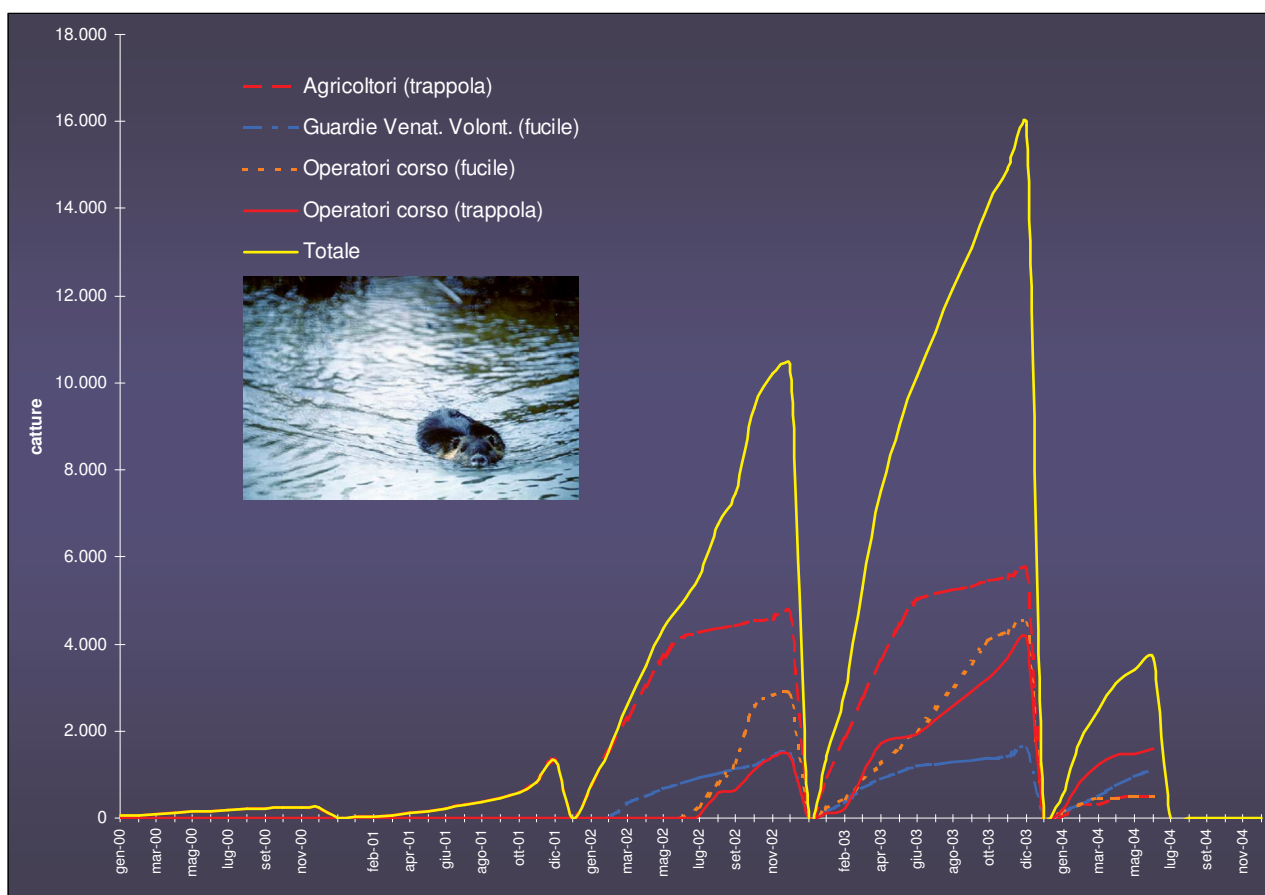
Il Piano provinciale di gestione della Nutria basa la sua articolazione su una serie di valutazioni maturate nel tempo a seguito delle attività sviluppate con il primo Piano provinciale.

2. Esperienze acquisite

Le esperienze acquisite dalla Provincia, come anche da altri Enti, sono elencate di seguito:

- Piano provinciale di abbattimento da parte dei Vigili Provinciali (1994);
- Programma di rilevamento ed analisi finalizzato al controllo della Nutria (1997)
- Ordinanze Sindacali di abbattimento (dal 1997)
- Piano provinciale sperimentale di controllo della Nutria - Fase preliminare di verifica in località Lanca Gerole, comune di Torricella del Pizzo;
- Piano provinciale sperimentale di controllo della Nutria (Comune di Pieve d'Olmi);
- Piano provinciale di controllo della nutria (2000 – 2005)

Il grafico successivo evidenzia in modo sintetico i risultati conseguiti con il precedente Piano provinciale; i dati acquisiti sino al maggio 2004:



3. Il Piano

Il Presente piano ha validità su tutto il territorio provinciale eccetto le aree a Parco Regionale Naturale ove la competenza è dell'ente gestore dell'area protetta.

3.1. MOTIVAZIONI DI BASE

Prima di prendere in considerazione i singoli aspetti connessi con il controllo è doveroso almeno elencare i motivi e le priorità per le quali si può ritenere opportuno proseguire con una attività di tale tipo:

- non è specie autoctona e rappresenta elemento anomalo nelle comunità animali esercitando un elevato impatto su di esse. Rappresenta quindi una possibile fonte di danno ecologico in quanto specie non evolutasi all'interno degli equilibri naturali locali.
- esercita un forte impatto sulle strutture in terra quali arginature minori, sponde di fossati e carraie attigue, argini di colmata, canali, lanche, ecc. con rischio per la sicurezza idraulica e l'incolumità degli operatori agricoli e non.
- può presentare problemi di carattere sanitario anche per l'uomo; nel caso della leptospirosi sino ad ora sono stati acquisiti dati sierologici, che non possono assolutamente essere decisivi, sicuramente tuttavia determina un non trascurabile aumento del serbatoio naturale di elementi infettanti. Dati certi di presenza di *Leptospira* non sono al momento dimostrati almeno per le zone provinciali o ad esse limitrofe.
- esercita un forte impatto sulle colture agricole producendo anche danni rilevanti ed estesi.

3.2. METODI ECOLOGICI

La legge Nazionale 157/92, all'art. 19, comma 2, prevede la possibilità di attuazione di interventi di controllo della fauna selvatica, tuttavia specifica l'opportunità di eseguire prioritariamente tale controllo mediante l'applicazione di metodi ecologici, ai quali, testata eventualmente l'inefficacia, possono seguire piani di abbattimento.

"Metodi ecologici": con tale terminologia si individua l'insieme delle azioni indirette volte alla limitazione numerica di una specie selvatica agendo sulle risorse ecologiche della stessa. Esempi classici sono la limitazione delle risorse alimentari, di spazio o altri accorgimenti basati sull'ecologia o sull'etologia della specie, volti a diminuirne la produttività.

In particolare è possibile prevedere quali sistemi di difesa spondale, atti quindi a prevenire la formazione di tane e gallerie, la posa di massicciate e reti di maglia opportuna con le quali proteggere le arginature dei canali, soprattutto quando si tratti di canali pensili. Questo tipo di intervento, peraltro costoso, può ritenersi risolutivo poiché le mutate condizioni ambientali non risultano più idonee alla specie nutria.

Questa metodologia potrebbe interessare particolarmente i gestori dei locali consorzi di bonifica ed irrigazione.

"Piani di abbattimento": per piano di abbattimento si intende un piano provinciale che preveda la soppressione diretta di soggetti con i metodi previsti nel piano stesso.

Appare quindi evidente che il piano in esame si configuri come piano di abbattimento. Nella sua applicazione sono tenuti in considerazione anche alcuni metodi ecologici, quale l'avversione della specie per i periodi di freddo prolungato.

3.3. MATERIALI E METODI DI INTERVENTO.

Le metodologie adottate sono due:

- Interventi di abbattimento diretto con fucile.
- Trappolaggio e soppressione con cloroformio.

Relativamente al primo punto gli interventi potranno essere eseguiti con la normale dotazione dei Vigili provinciali e dei coadiutori di cui all'art. 41 della L.R. 26/93 e succ. mod. nonché degli operatori espressamente autorizzati dalle Province, selezionati attraverso specifici corsi di

preparazione alla gestione faunistica. E' prescritto in ogni caso per gli operatori volontari l'utilizzo di armamenti ammessi per l'attività venatoria e la sola munizione spezzata.

Relativamente al secondo punto saranno utilizzate apposite gabbie/trappola con innesco a scatto ed esca alimentare e kit di soppressione, mediante utilizzo di cloroformio, costituiti da un contenitore esterno in alluminio a tenuta stagna e gabbietta interna di costrizione. Tale strumentazione viene fornita dalla Provincia ed è l'unica ammessa nell'ambito del piano.

3.4. TEMPI ED OPERATORI

L'applicazione dei due metodi adottati, in base all'esperienza acquisita, può essere così riassunta:

	Abbattimento con fucile		Trappolaggio	
	Zone	Periodi*	Zone	Periodi
Polizia provinciale	Tutto il territorio provinciale	Tutto l'anno	Tutto il territorio provinciale	Tutto l'anno
Guardie Venatorie volontarie	Aree cacciabili	Tutto l'anno	Tutto il territorio provinciale	Tutto l'anno
Guardie Venatorie volontarie	Zone di R. e C.	Tutto l'anno**		
Operatori abilitati con corso e Agricoltori	Aree cacciabili	Dall'inizio della stagione venatoria al 31 marzo	Tutto il territorio provinciale	Tutto l'anno
Operatori abilitati con corso e GVV segnalate dall'ATC in numero congruo in base all'estensione delle ZRC	Zone di R. e C.	Dal 1 febbraio al 30 aprile (Squadre di 3 persone di cui una GVV)		

* *periodi massimi limitabili annualmente in base all'andamento climatico.*

** *su specifica richiesta del presidente dell'ATC*

3.5. LO SMALTIMENTO DELLE CARCASSE

Lo smaltimento delle carcasse verrà effettuato in conformità con le indicazioni della nota ASL Cremona – Servizio Veterinario, prot. N° 81503 del 20/09/00 che prevede l'interramento. Tuttavia rispetto all'interramento in loco vengono date indicazioni al singolo comune al fine di predisporre in località strategiche rispetto ai siti di cattura apposite fosse con escavatore meccanico. Queste potranno avere indicativamente una lunghezza di 10 metri, larghezza di 1 metro e profondità adeguata in relazione al numero di soggetti da immettere (minimo 1 m.). Dovranno inoltre essere situate a congrua distanza da canali, da abitazioni, ed il fondo della fossa dovrà mantenere una adeguata distanza altimetrica dalla falda sottostante e possibilmente essere collocate su suoli prevalentemente argillosi. Le fosse andranno trattate con calce viva ad ogni intervento di interrimento che avverrà giornalmente mediante copertura con badile utilizzando il terreno di riporto ammassato su un lato della fossa.

Al momento della costituzione dovrà essere individuato il numero massimo di soggetti collocabili in base alle caratteristiche del luogo e dello scavo inoltre non potrà essere costituita una nuova fossa nella medesima località di una preesistente e non cessata da almeno un anno.

3.6. I DATI DI GESTIONE

Per il solo trappolaggio, poiché consente la manipolazione di soggetti integri, viene prevista la possibilità di raccolta di dati biometrici utili all'analisi della struttura di popolazione, utilizzata per la programmazione delle priorità d'intervento.

I dati biometrici richiesti sono i seguenti:

- sesso analisi dei genitali
- peso con dinamometro
- lunghezza naso > < base coda, (con metro estensibile).

Nel corso di applicazione del Piano, oltre ai dati di cattura, che verranno raccolti a campione stante la difficoltà di reperirli in maniera metodica e continuativa dagli operatori, potranno essere applicate, a cura della provincia, sessioni di censimento in grado di descrivere, su aree campione, l'evoluzione del popolamento presente.

3.7. COLLABORAZIONI

Per molti altri soggetti sarà possibile fornire collaborazione volta all'ottimizzazione del Piano. La provincia curerà il coinvolgimento di tali soggetti al fine di ottimizzare le attività di gestione su tutto il territorio provinciale.

Le attività che verranno svolte dalla Provincia interesseranno i seguenti soggetti al fine di ottenere la necessaria collaborazione in merito alle iniziative programmate, ovvero:

- Associazioni agricole Promozione del Piano presso gli associati.
Reperimento di disponibilità di operatori
Segnalazione aree critiche
- Consorzi di bonifica Segnalazione aree critiche
Partecipazione al piano con proprio personale
- Associazioni ambientaliste Promozione del Piano
Sostegno culturale
- Associazioni Venatorie e ATC Promozione del Piano
Sostegno culturale
Reperimento di disponibilità di operatori
Segnalazione aree critiche
- Parchi Regionali Attivazione del Piano nelle aree a Parco Naturale
Collaborazione per l'attivazione nelle zone a Parco Regionale.

3.8. OBIETTIVI

L'obiettivo del presente Piano secondo le disposizioni della Regione Lombardia è il raggiungimento delle previsioni della D.G.R. 31655 del 10 ottobre 1997 – Eradicazione della Nutria da tutto il territorio della Lombardia. Di fatto il presente Piano, anche sulla scorta delle attività sviluppate con quello precedente e dei risultati conseguiti, prevede la rimozione annuale di nutrie nell'ordine di grandezza di alcune migliaia di esemplari a livello provinciale.

4. La gestione del Piano

4.1. FASI PROPEDEUTICHE

Fase propedeutica al Piano è l'addestramento degli operatori disponibili mediante lo svolgimento degli appositi corsi di formazione. La provincia garantisce lo svolgimento di tali attività su

segnalazione dei nominativi da parte dei comuni al fine di assicurare ad ogni comune un numero indicativo di 10 operatori abilitati.

L'addestramento degli operatori al fine di conseguire, con un buon livello di approfondimento, le tecniche di utilizzo delle gabbie nonché le precauzioni da adottare per l'uso del cloroformio riguarda anche gli agricoltori che si attivano sui propri fondi. A tal fine verrà garantita l'organizzazione di corsi con cadenza almeno mensile.

Ulteriore fase propedeutica è rappresentata dalla promozione del Piano presso i Comuni. Il Comune rappresenta infatti l'ente di attivazione del Piano, che scatterà solo a seguito della presentazione alla Provincia di una richiesta di adesione. Al fine di promuovere una maggior flessibilità del piano, tuttavia, potranno essere svolte alcune se non tutte le attività riferite al comune anche dai consorzi di bonifica, che peraltro potranno concertare con i singoli comuni attività delegate in collaborazione, così pure i parchi nelle zone a parco regionale, dove invece si potrà anche giungere a specifiche intese d'intervento fra provincia e parco.

Per garantire la massima adesione al Piano verranno inoltre organizzati momenti seminariali o altre attività promozionali ritenute utili all'applicazione del piano, necessari alla verifica dell'attività svolta anche in modo comparato con altre realtà territoriali, nonché pubblicazioni specifiche volte a pubblicizzare il Piano stesso e le attività sviluppate.

4.2. LA DURATA

Il presente Piano viene programmato con una durata, dalla sua approvazione, pari a 5 anni corrispondenti a quelli di validità del PFV di prossima approvazione. Al termine di tale periodo verrà redatta una articolata rendicontazione delle attività svolte, degli obiettivi raggiunti e delle criticità emerse. Sulla base di tale elaborato, preventivamente trasmesso all'INFS per la necessaria verifica tecnica, verrà confermato, sospeso e/o adeguato mediante apposito atto della Provincia.

4.3. MONITORAGGIO DEL PIANO

Contestualmente alla conduzione del piano di controllo la Provincia monitorerà le segnalazioni dei danni arrecati dalle nutrie.

In particolare:

- analisi del numero di danni a coltivazioni e strutture
- analisi della distribuzione provinciale dei danni a coltivazioni e strutture
- analisi della distribuzione delle segnalazioni pervenute sulle quali sia stato effettuato un sopralluogo da parte della Polizia Provinciale
- costituzione di un'apposita banca dati georeferenziata al fine di valutare l'efficacia dell'azione svolta attraverso l'analisi comparata, a consuntivo, della dinamica delle segnalazioni di danno con quella del controllo numerico.

4.4. NORME DI SICUREZZA

Abbattimento diretto con fucile

- Applicabile in aree prive di abitazioni e/o insediamenti e strade asfaltate utilizzando le medesime norme di sicurezza in vigore per l'attività venatoria.
- Applicabile solo su soggetti sicuramente recuperabili.
- Applicabile durante le ore di luce (dall'alba al tramonto) e in casi specifici, sino ad un'ora dopo il tramonto.
- Non applicabile all'interno di Riserve Regionali, Parchi Regionali Naturali, Monumenti Naturali e Oasi di protezione della fauna.

Cattura con trappole

- Applicabile su tutto il territorio provinciale di competenza.
- Utilizzare per la manipolazione sempre guanti protettivi impermeabili.
- Manipolare l'animale solo dopo aver avuto la certezza della morte.

-
- Conservare il cloroformio in locali non utilizzati stabilmente da persone e con le stesse precauzioni adottate per i presidi fitosanitari.
 - In periodi di caldo intenso disattivare le trappole fra le 9.00 e le 19.00.

4.5. NOTE FINALI

L'eventuale furto di una trappola va comunicato alla provincia di Cremona indicando: il n° della trappola (se disponibile), la località del furto, data e ora dell'accertamento. Il Comune da comunicazione alla Provincia e/o la Provincia provvedono a sporgere denuncia contro ignoti presso la locale stazione dei Carabinieri.

Il presente Piano è stato approvato dall'INFS con nota 5051/T-A 24 del 29/07/05.